



VALENTIN GENDROT SBIRRO

UN GIORNALISTA
INFILTRATO RACCONTA LA
POLIZIA FRANCESE

Isbn: **9788865947593**

pp.: **288**

prezzo: **17,00**

collana: **Igloo**

settore: **attualità, inchieste**

uscita: **maggio 2021**

Valentin Gendrot è un giornalista professionista. Quando decide di infiltrarsi nella polizia ha al suo attivo già diverse infiltrazioni (operaio in una fabbrica di automobili, venditore porta a porta, impiegato in un call-center) raccolte in un libro pubblicato sotto lo pseudonimo di Thomas Morel e intitolato *Les Enchaînés. Un an avec des travailleurs précaires et sous-payés*. Nel 2017 si è fatto assumere in un supermercato Lidl come magazziniere, per testimoniare delle tecniche disumanizzanti adottate nei confronti del personale con l'ausilio della tecnologia. Il reportage è stato trasmesso su *Cash Investigation*, la più importante trasmissione televisiva francese di inchieste.



Il libro-inchiesta che ha scalato le classifiche in Francia e su cui ancora infuriano le polemiche.

Nessuno è mai riuscito a infiltrarsi nella polizia senza farsi arrestare e Valentin Gendrot, giornalista francese esperto in infiltrazioni, ha 29 anni quando decide di provarci. In pieno stato d'emergenza, frequenta la scuola di formazione di Saint-Malo e, un anno dopo, è poliziotto a contratto in uno dei commissariati più sensibili di Parigi, nel Diciannovesimo arrondissement.

Sbirro restituisce la vita quotidiana di un poliziotto francese: il linguaggio sessista e omofobo, il razzismo, i pestaggi, la banalizzazione delle violenze domestiche lasciate senza denuncia, ma anche ogni dettaglio del degrado della professione con il più alto tasso di suicidi in Francia. Lo stesso Gendrot si fa parte dell'inchiesta e ci svela, senza filtri né tabù, lo sbirro che piano piano si infila in lui, la situazione che sfugge di mano...

Punti di forza: Il libro è stato scritto nel più assoluto segreto e stampato all'estero. I giornalisti ne hanno letto le copie in uno studio d'avvocato. È uscito in Francia il 3 settembre 2020 e due giorni dopo era **tra i primi tre libri più venduti in Francia**. Sempre il 3 settembre è stata aperta un'inchiesta, che vede coinvolti Gendrot e i suoi colleghi per i fatti raccontati nel libro. Nel frattempo sui media è divampato il tema delle violenze compiute dalla polizia francese.

Il 12 novembre 2020 *Mediapart* divulga le registrazioni in cui alcuni colleghi di Gendrot ammettono e descrivono le violenze eseguite. Lo stesso giorno *StreetPress* pubblica tre testimonianze di atti di tortura, subiti durante i fermi nel commissariato del Diciannovesimo arrondissement. Ancora oggi, in Francia, il testo è oggetto di dibattito sui giornali e negli studi televisivi per le rivelazioni sulla polizia, per l'inchiesta che ne è scaturita, ma anche per le responsabilità di Gendrot: era giornalista super partes, durante le azioni della sua squadra, o poliziotto a tutti gli effetti?

L'incipit del libro

“Che hai fatto, te?”

Toto afferra il tipo e lo sbatte contro la pensilina dell'autobus. Ora lo masacra, è sicuro. Intorno a noi si attarda qualche curioso, alcuni prendono il cellulare e filmano la scena. “Va' laggiù!”, mi urla François. “Facciamo un cordone di sicurezza!”.

Sono i miei primi giorni col gruppo e finalmente ne hanno preso uno. Li chiamano “i bastardi”. E vanno a caccia di bastardi, quando escono. Toto lo ha preso in un attimo, questo. È un tipo gracile, smilzo, senza dubbio minorene. Un bastardino, insomma.

Sorveglio i dintorni. Nessuno li deve disturbare. Ho la mascella contratta. Tengo le mani sui fianchi, la sinistra a pochi centimetri dalla pistola. Davanti ho gli amici dello smilzo che mi fissano con aria ostile. Sudo e tremo. Sale l'adrenalina. Ho il cuore a mille.

“Fate il giro, non passate di qua”, dico con tono fermo ai passanti che convergono nella mia direzione.

Mi giro, il tipo è ancora attaccato alla pensilina. La scena mi sembra interminabile.

“Muoviamoci”, butta là François, alle mie spalle.

Rientriamo tutti e sei nel furgone bianco, insieme al ragazzino. Toto pigia sull'acceleratore. Dietro veniamo sbalottati fuori dai sedili in ecopelle. Ci dobbiamo reggere. Il ragazzo è seduto tra noi, terrorizzato. Gli altri non lo de-

vono toccare, questo è fuori discussione. È chiaro che è una faccenda tra Toto e lui.

Andiamo a manetta per le arterie di Parigi fino a uscire dal nostro settore, non riconosco più la zona. Arriviamo a Pantin. Che cazzo ci facciamo qui? Noi dobbiamo restare nel Diciannovesimo arrondissement...

Toto posteggia in mezzo alla strada. Scende, apre lo sportello del furgone e sale dietro con noi. Afferra il ragazzo, gli tira i capelli.

“Che hai fatto prima? Eh?”.

Uno dei colleghi mi chiede di scendere a fare il palo. Scendo, sbatto la porta scorrevole e aspetto fuori. L'auto oscilla, sento delle grida. Aspetto qualche istante e nel frattempo tengo d'occhio il via-vai dei passanti. La porta si apre ancora, la voce dello sbirro tuona:

“È chiaro, adesso hai capito? Sparisci, forza!”.

Il tipo scende, è piegato in due. Si tiene la testa con le mani, sembra disorientato, poi borbotta:

“È questa...? Polizia francese...?”.

Lo abbandoniamo là, solo, a qualche chilometro dal luogo in cui lo abbiamo preso. Fa parte del castigo.

Porto l'uniforme da sbirro a contratto da non più di due settimane ed eccomi già complice del pestaggio di un giovane migrante. Fin dove mi porterà questa storia?